



## CAPITOLO LI: FF 1893

Al tempo che frate Iacopo da Fallerone, uomo di grande santità, era gravemente infermo nel luogo di Molliano nella custodia di Fermo; frate Giovanni della Vernia, il quale dimorava allora al luogo della Massa, udendo della sua infermità, imperò che lo amava come suo caro padre, si puose in orazione per lui pregando Iddio divotamente con orazione mentale ch'al detto frate Iacopo rendesse sanità del corpo, se fusse il meglio dell'anima. E istando in questa divota orazione, fu ratto in estasi e vide in aria un grande esercito d'Agnoli e Santi sopra la cella sua, ch'era nella selva, con tanto splendore, che tutta la contrada dintorno n'era illuminata. E fra questi Agnoli vide questo frate Iacopo infermo, per cui egli pregava, istare in vestimenti candidi tutto risplendente. Vide ancora tra loro il padre beato santo Francesco adornato delle sacre Istimate di Cristo e di molta gloria. Videvi ancora e riconobbevi frate Lucido santo, e frate Matteo antico dal monte Rubbiano e più altri frati, li quali non avea mai veduti né conosciuti in questa vita.



E ragguardando così frate Giovanni con grande diletto quella beata schiera di Santi, sì gli fu rivelata di certo la salvazione dell'anima del detto frate infermo, e che di quella infermità dovea morire, ma non così di subito, e dopo la morte dovea andare a paradiso, però che convenia un poco purgarsi in purgatorio. Della quale rivelazione il detto frate Giovanni aveva tanta allegrezza per la salute della anima, che della morte del corpo non si sentia niente, ma con grande dolcezza di spirito il chiamava tra se medesimo dicendo: «Frate Iacopo, dolce padre mio; frate Iacopo, dolce mio fratello; frate Iacopo, fedelissimo servo e amico di Dio; frate Iacopo, compagno degli Agnoli e consorto de' Beati». E così in questa certezza e gaudio ritornò in sé, e incontanente si partì dal luogo e andò a visitare il detto frate Iacopo a Molliano.

E trovandolo sì gravato che appena potea parlare, sì gli annunziò la morte del corpo e la salute e gloria dell'anima, secondo la certezza che ne aveva per la divina rivelazione, di che frate Iacopo tutto rallegrato nello animo e nella faccia,



lo ricevette con grande letizia e con giocondo riso, ringraziandolo delle buone novelle che gli apportava e raccomandandosi a lui divotamente. Allora frate Giovanni il pregò caramente che dopo la morte sua dovesse tornare a lui a parlargli del suo stato; e frate Iacopo glielo promise, se piacesse a Dio. E dette queste parole, appressandosi l'ora del suo passamento, frate Iacopo cominciò a dire divotamente quello verso del salmo: *In pace in idipsum dormiam et requiescam*, cioè a dire: «In pace in vita eterna m'addormenterò e riposerò»; e detto questo verso, con gioconda e lieta faccia passò di questa vita.

E poi che fu soppellito, frate Giovanni si tornò al luogo della Massa e aspettava la promessa di frate Iacopo, che tornasse a lui il dì ch'avea detto. Ma il detto dì orando egli, gli apparve Cristo con grande compagnia d'Agnoli e Santi, tra li quali non era frate Iacopo; onde frate Giovanni, maravigliandosi molto, raccomandollo a Cristo divotamente. Poi il dì seguente, orando frate Giovanni nella selva, gli apparve frate Iacopo accompagnato dagli Agnoli, tutto glorioso e tutto lieto, e dissegli frate Giovanni:



«O padre carissimo, perché non se' tu tornato a me il dì che tu mi promettesti?». Rispuose frate Iacopo: «Però ch'io avevo bisogno d'alcuna purgazione; ma in quella medesima ora che Cristo t'apparve e tu me gli raccomandasti, Cristo te esaudì e me liberò d'ogni pena. E allora io apparii a frate Iacopo della Massa, laico santo, il quale serviva messa e vide l'ostia consecrata, quando il prete la levò, convertita e mutata in forma d'uno fanciullo vivo bellissimo, e dissigli: «Oggi con quello fanciullo me ne vo al reame di vita eterna, al quale nessuno puote andare senza lui». E dette queste parole, frate Iacopo sparì e andossene in cielo con tutta quella beata compagnia degli Agnoli; e frate Giovanni rimase molto consolato.

Morì il detto frate Iacopo da Fallerone la vigilia di santo Iacopo apostolo nel mese di luglio, nel sopradetto luogo di Molliano, nel quale per li suoi meriti la divina bontà adoperò dopo la sua morte molti miracoli.

A laude di Gesù Cristo e del poverello Francesco. Amen.